

Il ministro replica alla Commissione: troppa attenzione alle critiche delle compagnie telefoniche

Ricariche, Bersani contro Bruxelles

“Mai violate le regole della Ue”

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — «Escludiamo qualsiasi incompatibilità tra l'abolizione delle ricariche dei cellulari e il diritto comunitario». Così il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, commenta la lettera riportata ieri da *Repubblica* con i dubbi della Commissione europea legati al provvedimento contenuto nel secondo pacchetto sulle liberalizzazioni. Una lettera, ha sottolineato il ministro, firmata da un semplice «funzionario» di Bruxelles, ovvero il direttore generale del commissario Ue ai media Viviane Reding - come di prassi nei casi di richieste di informazioni informali - e indirizzata al collega presso il ministero di Bersani, al suo capo di gabinetto e a quello del ministero per le Politiche comunitarie.

Masecondo quanto indicano fonti da Bruxelles, in attesa della risposta del governo italiano alla sua richiesta di chiarimenti, la Commissione procederà

ad un approfondito esame giuridico del decreto notificatole venerdì da Roma.

Bersani ha denunciato come i chiarimenti chiesti dall'Ue siano «singolarmente coincidenti con quelli delle compagnie telefoniche». Un dubbio che le tre denunce inviate alla Commissione dalle associazioni che rappresentano tutte le società presenti nel settore in Europa, circa trecento, possono aiutare a chiarire. I primi a farsi avanti sono stati i nuovi operatori raggruppati nell'Etca, con un esposto recapitato a Bruxelles lo scorso 30 gennaio, ovvero due giorni prima della partenza della missiva Ue con la richiesta di informazioni al Governo. Nella lettera le società, oltre ad avanzare i propri dubbi sulla legalità della misura, sottolineano che

«a lungo termine l'intervento non produrrà gli effetti sperati per la concorrenza e i consumatori». I secondi a muoversi, due giorni dopo, sono stati gli operatori di Gsm Europe, sottoli-

neando che «sarebbe la prima volta che un governo adotta misure sulle tariffe al posto dell'Autorità nazionale» (in Italia è l'Agcom). Quindi, il due febbraio, è stata l'Etca a ricorrere

presso la Commissione, sottolineando che la misura potrebbe «mettere a rischio la certezza legale e la fiducia degli investitori». Insomma, una serie di dubbi che in parte ricalcano quelli

espressi dalla Commissione europea che però, così vogliono le regole comunitarie, prima di essere fatti propri dai commissari devono passare i lunghi esami dei loro servizi giuridici.

Per placare tutte queste preoccupazioni, comunque, dal ministero per lo Sviluppo economico si fa notare che il governo «non è intervenuto sulle tariffe, ma su un balzello che non è giustificato dai costi di servizio» degli operatori. Una posizione che Bersani dovrà comunicare alla Commissione

per convincere la Reding che l'abolizione delle ricariche non è un boomerang in contrasto con le regole sulla concorrenza e sulla protezione dei consumatori. Un'interpretazione completamente condivisa da Adu-shef e Federconsumatori, che ieri hanno criticato l'intervento di Bruxelles denunciando una «sospetta ingerenza dell'Ue, solerte nel tutelare gli interessi dei monopoli ma lenta nei provvedimenti a favore dei cittadini».

Intanto Riccardo Villari, responsabile sviluppo della Margherita, ha auspicato che «l'abolizione dei costi di ricarica non resti lettera morta», chiedendo «impegni certi alla luce dei rilievi dell'Unione europea». Secondo Villari, per non ritardare l'entrata in vigore del provvedimento è necessario che il governo si coordini con l'authority perché «se lo strumento del decreto mette a rischio la misura, è meglio utilizzare il percorso già individuato dall'Antitrust che si era impegnato ad abolire il balzello entro febbraio».

Ma sull'abolizione dei costi fissi per le prepagate ci sarà un attento esame giuridico

● Il traffico e gli sms

